



**Auguri ai nostri lettori L'Unità torna sabato**

Auguri a tutti i lettori. Buon 1988. L'Unità, come tutti gli altri giornali, domani non sarà in edicola. Torniamo sabato. Per oggi vi offriamo un oroscopo dell'anno che verrà curato da Michele Serra. È un tentativo ironico di ricostruire ciò che avverrà in Italia e nel mondo nel 1988. Nella politica, nel costume, nello sport, nel mondo della cultura, nella vita di tutti i giorni. Un susseguirsi di episodi un po' buffi riordinati mese per mese, da gennaio fino a dicembre.

A PAGINA 30

**Blitz antimafia in Calabria. Dodici arresti**

Blitz della polizia in Calabria. Trecento agenti hanno arrestato dodici persone che stavano per partecipare ad un summit mafioso sulla terrazza di una casa di Peiloro, vicino Reggio Calabria. A presiedere la riunione doveva essere Pino Chiarofalo, 35 anni, molti dei quali sono nella scialata contro le vecchie cosche e considerato dagli inquirenti il capo degli emergenti. Nel summit si doveva discutere il controllo del territorio della zona tirrenica della provincia di Messina.

A PAGINA 31

**Gran nebbia al Nord. Le previsioni: continuerà**

Visibilità ridotta e pochi metri, traffico difficilissimo in tutto il Nord, chiusi gli aeroporti di Torino, Caselle, Milano Malpensa e Bergamo. La nebbia è la grande protagonista atmosferica del Capodanno. Ieri mattina c'era una densa foschia anche a Roma e nelle vallate e nei litorali del Centro. Le previsioni non sono ottimistiche, anche se al Nord l'aumento della nuvolosità dovrebbe favorire una certa riduzione del fenomeno. Ieri sulle strade numerosi incidenti mortali.

A PAGINA 32



NELLE PAGINE CENTRALI

## Editoriale

### Sarà l'anno delle riforme istituzionali?

BERNARDO CHIARONONTE

**S**arà veramente, il 1988, l'anno delle riforme del nostro sistema istituzionale e politico? Dopo l'ultima riunione del Comitato centrale del Pci, non ci sono mancati i riconoscimenti e anche le dichiarazioni di consenso. Ma, quasi contemporaneamente, da parte di molti, si è messo il piede sul freno, e si tende a smorzare o a minimizzare tutto. Partendo da giuste affermazioni (salvaguardare i principi e i valori della Costituzione del 1947, non pensare a una seconda Repubblica, essere cauti e prudenti nei cambiamenti) si giunge a dire che, tutto sommato, basterebbero pochi ritocchi o aggiustamenti. A leggere certe dichiarazioni, e a seguire certe polemiche di stampa, sembrerebbe quasi che le uniche cose da fare siano quelle di abolire le norme transitorie della Costituzione (e permettere così il ritorno all'ex regina Maria José) e cancellare gli articoli che riguardano il carattere antifascista della nostra Repubblica, come sostiene il prof. Renzo De Felice. Sarebbe, questa, una conclusione veramente paradossale del discorso sulle riforme istituzionali.

**L**e riforme non sono indolori. Costeranno un prezzo, per ciascuno di noi. Ma tutti dobbiamo essere capaci di porre in discussione noi stessi, e le nostre posizioni, pur di rinnovare e fare avanzare la democrazia. Non condividiamo, né abbiamo mai condiviso, la polemica indistinta contro i partiti: ricordiamo anzi - a coloro che esultano giustamente i principi della Costituzione - che il riconoscimento del ruolo e della funzione dei partiti ne fu una delle caratteristiche innovative fondamentali. I partiti debbono saper rinnovarsi. Certo, tutti: ma soprattutto quelli di maggioranza, quelli che hanno occupato lo Stato democratico, o che godono (e vorrebbero continuare a godere) di «rendite di posizione». Ma le questioni del funzionamento del Parlamento e delle assemblee regionali, provinciali e comunali, la riforma della Pubblica amministrazione e il rispetto rigoroso dei diritti dei cittadini, la capacità del potere politico democratico di influire sui processi economici (in modo da fare diventare l'Italia, veramente, una «Repubblica fondata sul lavoro»), le stesse leggi elettorali sono tutte cose che bisogna avere la capacità, la forza, la lungimiranza di affrontare.

## È LA SETTIMA VOLTA

Anche la Corte dei conti critica il provvedimento per la fiscalizzazione degli oneri sociali

# Ripresentato il decreto che Cossiga aveva bocciato

Decreti di Natale, decreto a Capodanno: ieri il governo Gorla ha chiuso il 1987 approvando di nuovo il decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, rinviato da Cossiga alle Camere, per la terza volta, pochi giorni fa. Anche la Corte dei conti lo ha criticato. È la settima volta di un decreto riproposto da un anno pressoché invariato. E nel 1988? Riforme e una legge anticiclopico.

**NADIA TARANTINI**  
ROMA. L'unica novità è stata introdotta dal ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, nel frusto decreto per la fiscalizzazione degli oneri sociali, che prevede sgravi contributivi per le imprese che operano nel Mezzogiorno, chi inquina paga peggio, non godrà delle agevolazioni (ma solo se già condannato per reati contro l'ambiente). Per il resto, i rilievi del presidente della Repubblica sono stati aggirati in due casi (sgravi alle cooperative del Sud, minicondono previdenziale), vanificati nell'intento. Il decreto deve essere troppo vecchio anche per un governo che si sta esercitando a replicare a più non posso, senza apparente stanchezza. E così si aggiungerà un nuovo capitolo alla

lunga «story» di un provvedimento che tornerà per la settima volta alle Camere con l'anno nuovo. Contiene un po' di tutto, e tutto retrodatato al 30 novembre o al 31 dicembre di quest'anno oltre ai 7.140 miliardi di fiscalizzazione alle imprese, sgravi e interventi per settori in crisi, misure antinquinamento. La Corte dei conti, già prima di Cossiga, ha notato il decreto dalla lunga e pericolosa navigazione è troppo generico, salta di palo in frasca e non prevede coperture ad hoc, in particolare per la previdenza e le integrazioni salariali. Ma il Consiglio dei ministri

A PAGINA 3

## Inflazione nell'87 al 4,6%, ma il «tetto» è stato sfondato

**RAUL WITTENBERG**  
ROMA. Il 1987 si chiude con una inflazione del 4,6 per cento e calata quindi di un punto e mezzo rispetto all'anno scorso, quando l'aumento dei prezzi medio fu del 6,1%; ma ha sfondato il tetto del 4 per cento programmato dal governo per il 1987, che è stato il punto di riferimento per la distribuzione del reddito nel nostro paese, in particolare negli ultimi contratti di lavoro conclusi all'inizio dell'anno. Inoltre si è mantenuta alta in dicembre la bilancia commerciale ha registrato un passivo di 850 miliardi, che nel novembre dell'anno scorso fu di 157 miliardi; un grosso deficit dovuto alle importazioni energetiche

A PAGINA 11

## Operato a Pavia, il paziente è in buone condizioni. Il primo italiano col cuore artificiale



I medici che hanno collaborato al trapianto mostrano un disegno del cuore artificiale

SERGIO VENTURA A PAGINA 6

## Morto ieri un altro palestinese. Duecento processi

Un ragazzo di 17 anni morto in seguito alle ferite riportate dieci giorni fa, duecento processi sommati negli ultimi due giorni. Le autorità israeliane non attenuano i rigori della repressione nei territori occupati, malgrado le proteste che sempre più numerose si levano a livello internazionale. Ma ieri nonostante lo stato d'assedio i palestinesi hanno manifestato nel campo di Jabalya, a Gaza.

A PAGINA 7

## 11 e 18 gennaio nuovi scioperi nel trasporto aereo

L'11 e il 18 gennaio sono previsti scioperi nel trasporto aereo: Cgil, Cisl, Uil e i rispettivi sindacati di categoria hanno indetto due giornate di lotta articolate per quattro ore di astensione dal lavoro per ciascun turno. Lo sciopero è stato indetto «in considerazione della pretestuosa e provocatoria posizione espressa dall'Interair e dall'Assotrasporti», ieri, nel pomeriggio, la replica dell'Interair.

A PAGINA 12

## Una sentenza della Corte costituzionale che riguarda molte vertenze di lavoro. La Consulta: chi si ammala in vacanza non va più considerato in ferie

**YONI JOP**  
ROMA. Con questa sentenza si dirime un lunghissimo e vasto contenzioso aperto, soprattutto in questi anni recenti, tra i lavoratori di larga parte del settore privato e piccole, medie e grandi aziende che hanno spesso resistito agli inviti di una convenzione internazionale (ratificata dall'Italia nell'82) secondo la quale i periodi di incapacità al lavoro dovuti a malattie o a infortunio non possono esse-

anche dalla Montedison che ha accettato il principio della interruzione delle ferie solo nei casi in cui la malattia insorta in quel particolare periodo abbia richiesto il ricovero ospedaliero, e nelle piccole imprese, dove è minore o addirittura assente il sindacato la situazione è ben più grave e il problema non viene neppure citato nei contratti di lavoro. Diversa, invece, la situazione dei lavoratori che usano i contratti del pubblico impiego per i quali per l'interruzione del conteggio delle ferie viene presa in considerazione oltre al ricovero in ospedale anche l'insorgenza di «gravi malattie». Le contraddizioni rilevate dalla Corte costituzionale sono quindi due da un lato quella contenuta in quella parte dell'articolo 2109 del

codice civile in cui non si prevede la sospensione del periodo feriale «per la insorgenza di una malattia nel corso dello stesso o, quanto meno «non si prevede» il diritto del lavoratore ad un ulteriore periodo di ferie retribuite. In secondo luogo la violazione del principio di uguaglianza in un quadro di rapporti di lavoro spaccato, per quanto riguarda questo diritto, tra impiego pubblico - che in qualche modo lo riconosce e lo tutela - e quello privato. Le norme costituzionali - afferma la Corte - «saniscono il diritto del lavoratore a fruire di congruo periodo di riposo con conseguente sottrazione al lavoro sicché egli possa riempire le energie psicofisiche usurate dal lavoro e possa altresì soddisfare le sue esigenze ricreative-culturali e più incisivamente partecipare alla vita familiare e sociale», una questione che non interessa solo il lavoratore ma anche il datore di lavoro «interessato - prosegue la sentenza - a che effettivamente avvenga la ripresa ed il rafforzamento delle energie del lavoratore affinché il suo successivo apporto all'impresa sia più prodico di risultati». Tali finalità, si osserva, «sono certamente frustrate dall'insorgere della malattia durante il periodo feriale». La Corte costituzionale sottolinea come l'attuazione del principio abbia bisogno in concreto di una «disciplina di dettaglio», rinviate ad un «intervento specifico del legislatore» o - in base ad una scelta che spetta comunque al legislatore - alla «contrattazione collettiva». Non sarà agevole decidere nei casi di quali malattie e in quali circostanze il principio potrà essere attivato

## Adottati dal killer della madre

**FRANCO DI MARE**  
L'Argentina li vuole. Per la Buenos Aires faticosamente tornata alla democrazia, quei due bambini sono diventati ormai un simbolo. Rappresentano tutti quei bambini rimasti senza madre, uccise per mano dei militari, fatte scomparire perché considerata pericolose per il regime. Ma loro, Carolina e Pablo, non vogliono lasciare i loro «genitori» adottivi rifugiatisi in Paraguay, non intendono staccarsi da quel «padre» che li rapì quando ancora non parlavano e che forse è proprio uno dei carnefici di quella madre che non hanno mai conosciuto. Accade in questi giorni in America latina e in questa incredibile vicenda umana si intrecciano così la storia di una nazione uscita da una «guerra sporca» con tante ferite ancora aperte e una complessa tela di rapporti diplomatici fra Buenos Aires, il Paraguay e gli Stati Uniti. Pablo e Carolina, dieci e undici anni, vengono prelevati un giorno dalla propria abitazione. Non hanno padre, la loro madre è scomparsa, rapita dagli squadroni della morte e mai più tornata a casa. A pre-

Dopo un anno di battaglie legali e diplomatiche, il Paraguay ha concesso l'estradizione per la famiglia del maggiore argentino Norberto Bianco, accusato di aver rapito due bambini, orfani di una donna uccisa dal regime militare argentino. Buenos Aires li rinvole, ma Pablo e Carolina, 10 e 11 anni, vogliono restare con l'uomo che considerano il proprio padre e che probabilmente è il carnefice della loro vera madre.

aveva fatto sapere di essere disponibile a riprendere la trattativa. Ma, i sindacati la interpretavano come una disponibilità «fittizia» nella misura in cui non c'è vera volontà a trattare sui punti controversi. In ogni caso, i sindacati non escludono la possibilità di riprendere la trattativa prima dell'11 gennaio, data del primo sciopero. Anche nelle ferrovie, i sindacati, polemici con il comportamento dell'Ente Ferrovie, hanno invitato i propri iscritti alla mobilitazione.

L'undici dicembre scorso, dopo che i ministri degli Esteri dei due paesi si sono incontrati a Washington, si giunge a un accordo: Asunción cospedisce l'estradizione del Bianco. A Buenos Aires, Pablo e Carolina sono attesi da tre uomini, che credono di riconoscere in loro i propri bambini scomparsi. Ma Pablo e Carolina non vogliono saperne. Schierati dai giochi della diplomazia, sottratti a colpi di battaglie legali a quelli che considerano i loro genitori, i due bambini hanno detto alla Tv paraguayana: «La sola cosa che vogliamo è di non essere separati dai nostri genitori. Dovunque saremo, e con chiunque saremo, fuggiremo per tornare con loro».